

CHI TI CREDI DI ESSERE

Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei mandarono da Gerusalemme dei sacerdoti e dei Leviti per domandargli: «Tu chi sei?» Egli confessò e non negò; confessò dicendo: «Io non sono il Cristo». Essi gli domandarono: «Chi sei dunque? Sei Elia?» Egli rispose: «Non lo sono». «Sei tu il profeta?» Egli rispose: «No». Essi dunque gli dissero: «Chi sei? affinché diamo una risposta a quelli che ci hanno mandati. Che dici di te stesso?» Egli disse: «Io sono la voce di uno che grida nel deserto: "Raddrizzate la via del Signore", come ha detto il profeta Isaia». Quelli che erano stati mandati da lui erano del gruppo dei farisei; e gli domandarono: «Perché dunque battezzi, se tu non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?» Giovanni rispose loro, dicendo: «Io battezzo in acqua; tra di voi è presente uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me, al quale io non sono degno di sciogliere il legaccio dei calzari!»

(Giovanni 1:19-28)

“Tu chi sei”. Questa è la domanda che una delegazione di sacerdoti rivolge per ben tre volte a Giovanni Battista. E il Battista, prima di dire chi è, spiega chi non è: “io non sono il Cristo; io non sono Elia; io non sono il Profeta”.

L'evangelista Giovanni scrive che il Battista “confessò e non negò; confessò dicendo: Io non sono il Cristo”. Il negare di essere il Cristo è il presupposto per confessare che Gesù è il Cristo. Dire “io non sono il Cristo” non è dunque una negazione di Cristo ma è già una confessione di fede nell'unico Cristo Salvatore che è Gesù. Come scrive Paolo, “per noi c'è un solo Signore, Gesù Cristo, mediante il quale sono tutte le cose, e mediante il quale anche noi siamo” (1Cor 8:6).

Il Battista non era il Salvatore della patria che tutti aspettavano. E nessuno oggi può arrogarsi il diritto di essere il salvatore della nazione; il salvatore della società o il salvatore della chiesa. Noi non siamo i salvatori di nulla perché Gesù Cristo è l'unico Salvatore a cui affidarci per la nostra salvezza.

Nel mondo nel quale viviamo capita spesso che la folla sia attratta da personaggi megalomani che soffrono di deliri di onnipotenza e, quando questi personaggi raggiungono il successo e il potere, tendono facilmente a diventare dei dittatori e dei grandi manipolatori delle coscienze sprovvedute.

Ora, l'antidoto contro simili inganni sta proprio nelle negazioni del Battista: “io non sono il Cristo”. Io non sono la soluzione ai problemi del mondo; io non sono la soluzione dei tuoi problemi e tu, uomo, o tu, donna, non sei la soluzione dei miei problemi. Prima di affermare chi siamo è fondamentale raggiungere la consapevolezza di ciò che noi non siamo. Ecco perché il Battista, prima ancora di spiegare chi fosse, tenne a precisare chi non era. Soltanto in questo modo possiamo smontare le false aspettative che gli altri si creano sul nostro conto e possiamo a nostra volta non essere sedotti e ingannati dalle false promesse che gli altri ci propongono.

Il triplice “io non sono” del Battista oggi rappresenta per noi un monito contro i tanti ingannevoli “io sono” che provengono dal mondo. Bisogna diffidare da quanti si presentano a noi ponendo al centro il loro “io”. In modo particolare due sono i campi nell'ambito dei quali si annidano personaggi che costruiscono attorno a se stessi un vero e proprio culto della personalità: la politica e la religione. Oggigiorno nell'ambito della politica c'è una tale confusione che diventa sempre più difficile riuscire a comprendere chi veramente merita il nostro voto. Ma, prima di comprendere chi votare, abbiamo a disposizione un criterio per comprendere chi non votare. Non possiamo fidarci di chi è pieno di sé; di chi concentra l'attenzione degli altri su se stesso; di chi si presenta come il salvatore della patria; di chi dice sempre “io sono” e non dice mai “io non sono”.

Lo stesso discorso vale anche nel campo della religione: laddove un leader di una comunità tende a incentrare su di sé l'attenzione del gruppo, lì ci può anche essere uno spirito di entusiasmo ma non c'è lo Spirito di Cristo. Laddove un ministro punta a esaltare in mezzo agli altri i propri carismi personali anziché puntare a glorificare il nome di Gesù, lì si celebra un culto della personalità anziché un culto reso al Signore. Ora, per evitare simili deviazioni, dovremmo imparare dal Battista a decostruire il nostro io umano riconoscendo ciò che noi non siamo per non essere ingannati da noi stessi e dagli altri, affinché, come scriveva l'Apostolo Paolo, nessuno “abbia di sé un concetto più alto di quello che deve avere, ma abbia di sé un concetto sobrio” (Rom 12:3).

Ritorniamo allora a riflettere sulle risposte del Battista alla commissione d'inchiesta mandata dai sacerdoti. Questi ultimi, di fronte alla predicazione del Battista, gli chiedono: “tu chi sei?”. In quel tempo sorgevano tanti falsi messia e i capi religiosi erano attenti nell'indagare attorno a quei personaggi che si spacciavano per il Cristo che doveva venire a salvare il popolo dai nemici. Ecco allora che Giovanni mette subito le cose in chiaro, dicendo: «Io non sono il Cristo».

A questo punto, la delegazione gli rivolge una seconda domanda: "sei Elia?". E il Battista risponde: "non lo sono". Secondo la tradizione ebraica, Elia non morì ma fu assunto in cielo e sarebbe ritornato come profeta di giudizio negli ultimi tempi per preparare Israele alla venuta del Signore. L'Antico Testamento si chiude, infatti, con la profezia di Malachia che dice: "Ecco, io vi mando il profeta Elia, prima che venga il giorno del Signore" (Mal 4:5). Il Battista, nel preparare la strada alla venuta di Gesù Cristo, assolve certamente la funzione di Elia, realizzando la profezia di Malachia, ma egli non è Elia in persona ridisceso sulla terra.

Infine, la delegazione gli domanda: «Sei tu il profeta?». E per la terza volta il Battista risponde di no. Giovanni Battista è stato certamente un grande profeta, ma egli non è "il Profeta". Molto probabilmente la delegazione alludeva a un secondo Mosè che sarebbe apparso negli ultimi tempi, secondo la promessa che Dio rivolse a Mosè: "io farò sorgere per loro un profeta come te in mezzo ai loro fratelli, e metterò le mie parole nella sua bocca" (Dt 18:18).

A questo punto, la delegazione chiede al Battista: «Chi sei? affinché diamo una risposta a quelli che ci hanno mandati. Che dici di te stesso?». E Giovanni, dopo aver messo in chiaro ciò che egli non è, finalmente dichiara quello che è e lo fa citando il profeta Isaia: "Io sono la voce di uno che grida nel deserto: Raddrizzate la via del Signore" (Is 40:3).

Ecco dunque chi è Giovanni Battista: la voce di uno che prepara la strada al Signore Gesù. Il Battista è un testimone di Cristo che richiama il suo popolo a prepararsi per la venuta del messia. E, come testimone di Cristo, il Battista, insistendo su ciò che egli non è invita i suoi interlocutori a distogliere i loro sguardi dalla sua persona per rivolgerli verso il Cristo di cui egli annuncia l'imminente venuta. La delegazione dei sacerdoti aveva puntato gli occhi su Giovanni ma egli, invece, li invita a guardare a Colui che viene dopo di lui, al quale egli non è degno di sciogliere il laccio dei calzari. Giovanni si sottrae, così, dalla tentazione di essere messo al centro della scena. Egli non vuole che gli altri puntino i riflettori su di sé, perché l'unico a cui spetta di stare al centro dello scenario della salvezza è Cristo Gesù.

In un mondo nel quale molti cercano il loro piccolo o grande palcoscenico per sentirsi al centro della scena, il Battista c'insegna che un vero testimone di Cristo dovrebbe impegnarsi soltanto a spianare la strada per la diffusione del vangelo di Gesù Cristo. Un vero discepolo di Gesù Cristo non dovrebbe pensare a ricercare la propria gloria personale ma dovrebbe dedicarsi a glorificare il nome di Gesù.

Oggi, noi siamo chiamati a farci testimoni di Cristo per il nostro tempo, come il Battista lo fu per il suo. E, per assolvere questa vocazione alla quale siamo chiamati, anche noi dovremmo pensare a essere delle voci che gridano nel deserto della nostra società che l'unica via che conduce alla salvezza è Cristo Gesù; l'unica via verso la vera pace e la riconciliazione tra i popoli è Cristo Gesù; l'unica via per l'emancipazione delle coscienze è Cristo Gesù..! L'unica via per ritornare a vivere in comunione con Dio e col nostro prossimo è il nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo. Questo annuncio non sarà mai scontato perché in ogni tempo sorgono sempre personaggi pieni di sé che si propongono come guide assolute per i governi o per le chiese e che riescono a sedurre le folle con false promesse e con falsi prodigi. Un servitore di Cristo non sarà mai un uomo o una donna che accentra l'attenzione degli altri su di sé. Un servitore di Cristo non sarà mai un leader che adora essere al centro della scena. Un servitore di Cristo non sarà mai un ministro che ricerca la luce dei riflettori su di sé. Un leale servitore di Cristo penserà sempre a indicare la persona di Gesù come l'unico a cui spetta il posto centrale.

Impariamo dunque dal Battista a distogliere l'attenzione dal nostro io umano per puntarla verso il Signore Gesù: non sono io il salvatore di me stesso, ma è Gesù Cristo il mio Salvatore..! Non sono io la via giusta per gli altri, ma è Cristo la via che dovrò indicare..! Non è in me stesso la verità in cui credere, ma è Cristo la verità che dovrò annunciare..! Non è il mio io la ragione della mia vita, ma è Cristo che deve vivere in me..! E ora bisogna che Egli cresca dentro di me e che il mio io diminuisca per la sua gloria..!

E, quanto più mi sarà chiaro ciò che io non sono e ciò che Cristo è per me, tanto più sarò in grado di difendere me stesso e gli altri dalle grinfie di quegli uomini pieni di sé (politici o religiosi che siano) i quali pensano a esaltare se stessi manipolando le coscienze e strumentalizzando le folle per la loro gloria. Se Cristo è il mio Signore, non ho bisogno di altri signori. Se Cristo è il mio Salvatore non crederò in altri salvatori. Se Cristo è il mio avvocato presso Dio, non ho bisogno di altri intermediari tra me e Lui. Se Cristo è il mio Buon Pastore, posso star sicuro che, con Lui al mio fianco, nulla mi mancherà. Se Cristo è il mio tutto, non avrò bisogno di confidare in nessun altro se non in Lui. Come dice il salmista, "Non confidate nei principi, né in alcun figlio d'uomo, che non può salvare" (Sl 146:3). Cristo è il nostro unico Salvatore.

Ruggiero Lattanzio